

IL DISCORSO DIRETTO E INDIRETTO

Per raccontare il contenuto di una conversazione si possono scegliere due modi:

1. Ripetere le parole testuali di chi ha parlato (discorso diretto).
2. Parafrasare, ripetere cioè il contenuto senza però usare le parole testuali (discorso indiretto).

« L'Innominato alzò la mano e disse... 'Non è un rimprovero che voglia farvi, io che sono avanti a tutti, il peggiore di tutti, ma sentite ciò che v'ho da dire. Dio misericordioso m'ha chiamato a mutar vita e io la muterò, l'ho già mutata'... ». (Manzoni).

Questo è un esempio di **DISCORSO DIRETTO**: le parole del protagonista vengono riferite **testualmente**. Questo tipo di discorso viene introdotto da due punti (:) e messo fra virgolette (« ... »), oppure viene introdotto da un trattino, andando a capo.

E' da osservare che nel discorso diretto:

1. Il soggetto, cioè chi parla, è « io »-« noi »; chi ascolta « tu »-« voi ».
2. I tempi dei verbi corrispondono ai tempi reali dell'azione.

Questo discorso diretto si può riferire anche in maniera indiretta, seguendo la linea narrativa dell'esposizione. In tal caso sarà l'autore del brano a parlare, e non i suoi personaggi.

Il discorso indiretto dipende sempre da un verbo dichiarativo del tipo: « dire », « dichiarare », « aggiungere », « rispondere », espresso o sottinteso, che diventa il predicato principale del nuovo periodo.

Questo predicato da cui dipende il discorso indiretto può essere ad un tempo storico (passato prossimo, passato remoto, imperfetto, trapassato prossimo), o ad un tempo presente (presente, futuro o passato prossimo usato in stretti rapporti con un'azione o situazione ancora presenti). In tal caso si hanno due tipi di concordanza dei tempi: al passato e al presente (1).

I. PREDICATO PRINCIPALE AL PASSATO:

Nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto si verificano diversi cambiamenti grammaticali, che interessano i pronomi personali e possessivi, gli avverbi di tempo e di luogo e, in maniera più vistosa, i modi e i tempi dei predicati subordinati.

(1) v. qui il capitolo « Consecutio temporum et modorum ».

Ecco lo stesso brano prima presentato con il discorso diretto, ora trasformato in discorso indiretto:

L'Innominato alzò la mano e **DISSE CHE** non era un rimprovero che lui volesse fare loro, lui che era avanti a tutti, il peggiore di tutti, ma che sentissero ciò che aveva loro da dire. Dio misericordioso l'aveva chiamato a mutar vita e lui l'avrebbe mutata, l'aveva già mutata.

Nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto cambiano:

I. I pronomi personali:

io	diventa	egli, lui, esso, lei, essa
tu	»	» » » » »
noi	»	essi, esse, loro
voi	»	» » »

N.B.: « io » (noi) e « tu » (voi) se sono protagonisti e narratori insieme non cambiano.

II. I pronomi possessivi:

il mio, la mia, ecc.	diventa	il suo, la sua
il tuo, la tua, ecc.	»	» » » »
il nostro, la nostra	»	il, la loro
il vostro, la vostra	»	» » »

III. Gli avverbi o locuzioni di tempo e di luogo:

oggi	diventa	quel giorno
domani	»	il giorno seguente (il giorno dopo, l'indomani)
ieri	»	il giorno avanti (il giorno prima)
ora	»	allora (in quel momento)
tra poco	»	poco dopo
poco fa	»	poco prima
qui, qua	»	lì, là (in quel luogo)

IV. Gli aggettivi e i pronomi dimostrativi:

questo, a, i, e	diventa	quello, a, i, e
costui, costei, costoro	»	colui, colei, coloro

V. Il verbo « venire » diventa « andare »:

D.D.: Gli disse: « Devi venire subito da me! ».

D.I.: Gli disse che doveva andare subito da lui.

4. Il perfetto (passato prossimo **diventa** piuccheperfetto (trapassato prossimo) o passato remoto)

D.D.: Aggiunse: « Io t'ho sempre voluto bene, ma tu mi tradisti tante volte ».

D.I.: Aggiunse **che le aveva sempre voluto bene, ma che lei lo aveva tradito** tante volte.

Nota: Se il verbo della dipendente non è in diretta relazione temporale con quello della principale, non subisce alcuna trasformazione:

D.D.: Egli aggiunse: « I Romani **furono** anche dei grandi navigatori ».

D.I.: Egli aggiunse **che i Romani furono** anche dei grandi navigatori.

D.D.: Disse: « Quando **morì** mio padre, mia madre era ancora molto giovane ».

D.I.: Disse **che quando morì** suo padre, sua madre era ancora molto giovane.

5. Il condizionale semplice **diventa** condizionale composto

D.D.: Disse: « **Sarebbe** meglio partire subito ».

D.I.: Disse **che sarebbe stato** meglio partire subito.

Attenzione: I tempi trapassati e l'imperfetto (dell'indicativo e del congiuntivo), i modi infiniti (infinito, gerundio e participio) **non cambiano**.

D.D.: Disse: « Dopo **avergli detto** che cosa pensavo di lui, me ne sono andato **sbattendo** la porta ».

D.I.: Disse **che dopo avergli detto** che cosa pensava di lui se n'era andato **sbattendo** la porta.

D.D.: Disse: « Non sapevo che Maria **fosse ritornata** ».

D.I.: Disse **che non sapeva** che Maria **fosse ritornata**.

6. Il periodo ipotetico

Nel passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto con un predicato principale al PASSATO, i tre casi del periodo ipotetico diventano tutti dell'irrealtà:

D.D.: Disse: « Se lo vedrò, gli parlerò ».

D.I.: Disse **che se lo avesse visto, gli avrebbe parlato**.

D.D.: Disse: « Se lo vedessi, gli parlerei ».

D.I.: Disse **che se lo avesse visto, gli avrebbe parlato**.

D.D.: Disse: « Se lo avessi visto, gli avrei parlato ».

D.I.: Disse **che se lo avesse visto, gli avrebbe parlato**.

Con il predicato principale al presente o futuro, i tre casi del periodo ipotetico restano distinti conservando ciascuno i modi e i tempi caratteristici.

II. IL PREDICATO PRINCIPALE (Il verbo dichiarativo) al PRESENTE (futuro o passato prossimo ancora legato al presente):

Quando il predicato principale è al presente, al futuro o al passato prossimo (dice, risponde, spiegherà, ha detto), cambiano i pronomi personali e possessivi, mentre restano uguali gli avverbi di tempo o di luogo, e tutti i tempi e i modi dei predicati dipendenti (tranne l'imperativo, che diventa congiuntivo presente o infinito semplice).

D.D.: L'allenatore ripete loro sempre: « **Fate** come vi dico io! ».

D.I.: L'allenatore ripete loro sempre **che facciano** come dice lui.

L'allenatore ripete loro sempre **di fare** come dice lui.

LA COSTRUZIONE PERIFRASTICA

Con questa denominazione si sogliono indicare alcuni costrutti sintattici che si ottengono mediante l'uso dei verbi « stare » ed « essere », accompagnati da una preposizione, da un gerundio o da un infinito semplici.

A. La costruzione perifrastica esprime un'azione in via di essere realizzata in un FUTURO IMMEDIATO.

Si forma con:

1. « **stare** » (al presente o all'imperfetto) + **per** + l'**infinito**.

- Sto per uscire.
- Sto per partire.
- Stava per annegare, quando lo salvarono.

2. « **essere in procinto** » (al presente o all'imperf.) + **di** + l'**infinito**.

- Siamo in procinto di partire.
- Eravamo in procinto di partire, quando mia moglie si ammalò.

3. « **essere sul punto** » (al presente o all'imperf.) + **di** + l'**infinito**.

- Sono sul punto di partire.
- Ero sul punto di farlo, quando Luigi mi dissuase.

4. « **essere in via** » (al presente o all'imperf.) + **di** + l'**infinito**.

- La riforma è in via di essere realizzata.
- La riforma era in via di essere realizzata, quando fu bloccata per cavilli burocratici.